

Il codice della vita

«La materia è energia e l'energia è un aspetto del pensiero»

Quando si parla di Universo occorre riferirsi alla vibrazione di un'energia che, in ere in cui è particolarmente concentrata, si materializza in un nucleo primigenio (chiamato *uovo cosmico* dalla mitologia antica), mentre in ere in cui è particolarmente rarefatta, si smaterializza in un'invisibilità evanescente.

Di qui l'idea antropomorfa dell'esistenza di un eterno ANDROGINO energetico.

La vibrazione lascia sempre un segno al proprio passaggio, incidendo l'etere nel quale inevitabilmente si propaga (di qui si spiega il fenomeno della **PSICOMETRIA**⁵, cioè la capacità di leggere la storia di un oggetto).

Si parla qui delle pietre. E cioè: che cosa fanno le pietre?

Vivono. Emanano INFORMAZIONI.

Le ricerche scientifiche rivelano che tale proprietà non è affatto esclusivamente umana, ma riguarda tutto il contesto della *materia* (viva) universale secondo un principio unificante che trascende qualsiasi prerogativa e separazione di genere.

Come ogni essere vivente, anche gli oggetti possiedono una loro *memoria*, la quale racchiude tutte le informazioni riguardanti la vita dell'oggetto stesso, dal momento della sua nascita.

Gli **oggetti** che tocchiamo e che abbiamo intorno a noi sono delle entità che hanno una loro vita propria (anche se apparentemente non si muovono e non respirano) e, come tutto ciò che ha vita, noi possiamo essere in **sintonia** con loro e captarne le **vibrazioni** e le “**emozioni**”.

Se riusciamo a capire che l'oggetto è parte di noi e dell'universo in cui ci troviamo, allora comprenderemo anche che possiamo essere una cosa sola con esso.

Ciò che riceviamo o sentiamo altro non sono che le informazioni contenute nell'oggetto che stiamo esaminando e ci raccontano la sua **storia**, fino al momento in cui è arrivato a noi.

Nei libri di storia ci spiegano come si sono svolti determinati fatti, come si sono evolute le diverse epoche storiche e che cosa hanno lasciato lungo il loro cammino. I musei ci aiutano a comprendere meglio come si viveva in quei periodi, che cosa si faceva e a che cosa si aspirava.

5. La psicomatria è la capacità di trarre da un oggetto delle immagini che si riferiscono alla sua storia.

È accaduto durante la visita a un **campo di concentramento** in Germania, quando uno dei visitatori ha tentato di applicare la psicomatria al luogo dove si trovava.

Ne sono risultate due sensazioni piuttosto forti: la prima fu la **visualizzazione** di com'era il campo di concentramento in quei tempi; la seconda, più intensa, fu invece la chiara distinzione delle grida disperate di coloro che vi erano stati rinchiusi.

L'uso della psicomatria può svelare una quantità di cose inimmaginabile, per questo è consigliato saperla usare e applicarla consapevoli delle conseguenze.

Quello che tuttavia risulta imbarazzante è riconoscere che le pietre non hanno DNA, eppure ricordano.

Da quale proprietà deriva allora questo loro potere più alto di emanazione degli eventi?

Da quando nel 1953 il periodico britannico «Nature» pubblicò un rapporto di James Watson e Francis Crick dal titolo *Molecular structure of nucleic acids: a structure for deoxyribose nucleic acid* ("Struttura molecolare degli acidi nucleici: una struttura per l'acido desossiribonucleico") sono trascorsi quasi sessant'anni, eppure non vi è ancora nessuno in grado di dare una risposta convincente a questo mistero.

Il 26 giugno 2000 il mondo intero rimase con il fiato sospeso nel ricevere l'annuncio che due società in competizione tra loro – una privata e una federale – avevano unito le risorse per produrre la prima mappa della disposizione delle basi che formano il DNA umano, quello che ricorda e trasmette i caratteri genetici.

Nell'ambito di questo panorama, le ricerche scientifiche stesse dimostrarono che il disordine abbassa il grado dell'informazione, mentre l'ordine lo accresce.



Quando allora i molti corpi o aspetti della realtà derivanti dalla frammentazione dell'UNO torneranno a essere UNO, allora il disordine (detto caos) si ricostituirà in ordine e si realizzerà il **(RI)CONOSCIMENTO TOTALE**.

In questo la scienza conforta il misticismo e il misticismo conforta la scienza.

L'Universo è il vestimento dell'energia. Si regge su una simmetria degli opposti, nella quale ogni oggetto ha il suo omologo e contrario.

In questa fase, *materia* e *antimateria* sono sempre in equilibrio dinamico, il quale tende costantemente a rompersi e a ricostituirsi.

Se questo non avvenisse e non fosse accaduto, la formazione dell'Universo non sarebbe potuta avvenire, perché materia e antimateria si sarebbero annichilate e l'energia sarebbe tornata allo stato indifferenziato (dal formale all'informale).

Infatti, la forma va di pari passo con la funzione. Per usare una metafora: dei mattoni accatastati costituiscono una struttura in equilibrio; la funzione (operativamente strutturale) comparirà solo quando essi verranno disposti disordinatamente per costruire una casa (cioè, fuor di metafora, l'Universo).

Scienza e misticismo concordano quindi sui concetti di entropia e intropia.

Con l'entropia si ha la luce, con l'intropia la luce scompare per lasciare tutto nel buio e nel silenzio. L'entropia descrive il percorso inverso dell'intropia e ne è la misura, perché procede dall'ordine al disordine.

Tout se tient



Gerard Croiset

L'ebreo olandese **GERARD CROISSET**, (10 marzo 1909 –20 luglio 1980) paragnosta (dal greco *para*, “al di là”, e *gnosis*, “conoscenza”), psicometrista e sensitivo, è stato un grande chiaroveggente che riusciva a fondere telepatia e psicomedia dando origine a una fenomenologia molto interessante.

Croiset diceva: «I pensieri possono diventare tutt'uno con le cose che stanno attorno», tuttavia pensava che fossero trasmessi dalle menti e non dalle cose.

Si sbagliava.

In realtà la ricezione di memorie trattenute dai luoghi o dagli oggetti è possibile. Ci sono eventi, soprattutto quelli traumatici, che, “imprevedendo” gli ambienti o gli oggetti, possono benissimo essere captati dalla mente di qualcuno.

Un giorno il sensitivo si produsse in un esperimento di psicomatria.

Croiset giocherellava con un metro quando a un tratto, “sentì” e vide che il metro apparteneva a qualcuno: vide una determinata città, una macchina di cui lesse la targa e un’azienda, e il tutto risultò conforme nella realtà.

Un’altra volta, in un salotto, invece di reagire alla musica che stava ascoltando, reagì a delle pietre che stavano sul caminetto, e sentì i nomi “Mexico” e “Maya”. In effetti si trattava di pietre prese da un luogo dove gli antichi Maya un tempo svolgevano sacrifici. Dunque l’oggetto stesso emanava delle onde d’informazione, le quali potevano essere captate anche a distanza.

Qualche altra volta a Croiset capitava di toccare un oggetto e di vedersi nei panni del suo proprietario. In una circostanza toccò un berretto di una persona scomparsa e si vide presso un gasometro in bicicletta, impaurito, in un vialetto con paletti bianchi, verso il confine e disse che si era impiccato.

L’uomo fu trovato realmente impiccato nel luogo che Croiset aveva detto.

Molte sue predizioni riguardarono la guerra, i movimenti di Hitler o degli alleati, i tempi del conflitto, gli spostamenti delle truppe, l’intervento della Turchia, la capitolazione dell’Italia, il giorno e il luogo dello sbarco degli alleati in Sicilia, lo sbarco in Normandia ecc. Molte visioni riguardarono i movimenti dei nazisti nella sua città e salvarono la vita a numerosi ebrei che riuscirono così a sfuggire dai rastrellamenti.

Croiset usava la psicomatria anche in modo diagnostico risalendo alle cause di certi mali.

Per esempio, toccando la spalla di un uomo ebbe delle visioni di un lager e l’uomo confermò che la sua spalla era stata effettivamente torturata da un sadico in un campo di concentramento.

Un sensitivo non è infallibile. Un conto è sentire, un conto è capire quello che si sente. Le sue predizioni risultarono “veritiere” al 77%. La *coscienza di esattezza* – come implica un carisma perfetto – prevede invece che esse debbano esserlo al 100%.

Tuttavia, il professor **Wilhelm W.H.C. Tenhaeff** (Utrecht, 09 luglio 1951 - Rotterdam, 18 gennaio 1984), parapsicologo, studiò la persona di Croiset, portandolo all’università e occupandosi di lui per decine di anni.

La Chiesa non accettò questo fatto, riversando astio nei confronti di Tenhaeff e Croiset.

La Chiesa – si diceva allora – segue san Tommaso, il quale accetta la possibilità di una chiaroveggenza soprannaturale mandata da Dio, ma rifiuta quella naturale in quanto diabolica.

La Chiesa ha sempre preteso che spettasse primariamente ad essa l'esercizio del potere di separare ciò che viene da Dio e ciò che viene dal diavolo.

Già. Se non fosse stato per questa prerogativa, non avrebbe potuto arrogarsi il diritto di perseguire, tra gli altri, anche molti santi. Basti pensare all'emarginazione in cui fu relegato Padre Pio e alla decisione di mandare al rogo sette milioni di presunte streghe tra il XVI e il XVIII secolo.

Whilelm Tenhaeff, non faceva questa distinzione tra santi e indemoniati, ma pensava molto più banalmente che ognuno fosse dotato di capacità *paranormali* (oltre che normali) in misura differente. Solo la gradazione era quella che per lui faceva la differenza. E non escludeva che l'allargamento della coscienza conducesse al Tutto.

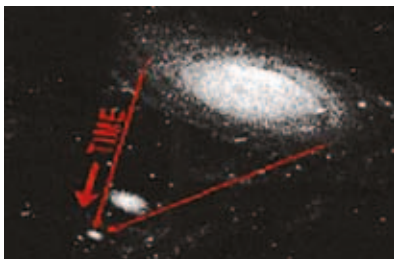
Dal Big Bang al Big Crunch

L'Universo è un mirabile e complesso sistema di cattura, trasformazione, stoccaggio e riutilizzazione dell'energia. Una magnifica organizzazione di particelle primordiali in atomi (i mattoni della struttura dell'Universo), molecole e aggregati.

Nel processo anti-inflazionario dell'Universo (in inglese il verbo *to inflate* significa “gonfiarsi”, da cui il termine “inflazione”) si assiste al ritorno a casa dei molti “frammenti” dei raggi riflessi in immagini e cose che tornano a riassorbirsi nello specchio di un unico SOLE.



Big Bang



Big Crunch

L'espansione iniziata col Big Bang venti miliardi di anni fa dovrebbe continuare per altri quaranta, e poi invertirsi in una contrazione della durata di sessanta miliardi di anni.

Alla fine della storia l'universo tenderà verso quello che, in onore di Teilhard de Chardin, Frank Jennings Tipler, fisico statunitense, matematico e cosmologo, docente alla Tulane University di New Orleans (nonché autore di una controversa teoria) chiama **Punto Omega**.

L'accelerazione dei tempi provocherà il collasso gravitazionale.

La temperatura si innalzerà, lo spazio si ridurrà, la materia ritornerà energia, le forme scompariranno (nel cosiddetto vuoto o nulla, solo perché impercettibile ai sensi fisici), l'immobilità subentrerà al movimento.

Il movimento (frequenza) della vibrazione aveva creato la propaggine dell'**IMMOBILE (centrale della Matrice supercosciente, detta SPIRITO)**: la Materia. La quiete raggiunta, la ricondurrà al suo stato primigenio.

«Immaginiamo il sospiro di sollievo di Dio, che a questo punto tratterà il fiato». **Detta da un sedicente ateo, questa concezione teofisica dell'universo Gli farà sicuramente una certa impressione.** Ciò comunque durerà fino a quando una nuova vibrazione ricostituirà un nuovo *nucleo primigenio* e così via all'infinito per un nuovo tempo incalcolabile.

Il testimone di Frank Tipler passa a questo punto nelle mani di altri scienziati, e il primo a raccogliarlo seriamente è stato il noto fisico e matematico statunitense di origine britannica **Freeman Dyson**.

Nel libro *Infinito in ogni direzione* egli ha divulgato una serie di speculazioni sostenute da effettivi calcoli, basate sulle ipotesi che *la vita sia un fenomeno essenzialmente organizzativo*, indipendente dal substrato fisico-chimico (ad esempio, quello costituito da molecole organiche), e che essa si possa adattare nel tempo a qualsiasi condizione ambientale (ad esempio, quella in cui la materia si sia dissolta completamente in elettroni, positroni, fotoni e plasma immateriale).

In sintesi, Dyson ha cercato di porre le basi per una plausibile teoria della fine dell'universo, analoga a quella riguardante il suo inizio divulgata nei primi tre minuti da **Steven Weinberg**, premio Nobel per la fisica nel 1979.

Le conclusioni di Dyson sono che la vita non può sopportare un Big Crunch (cioè un'implosione finale simmetrica all'esplosione iniziale del Big Bang), e che quindi la sua durata indefinita richiede un universo aperto, infinito nello spazio e nel tempo, e in eterna espansione: in tali condizioni, la vita potrà pulsare sempre più lentamente senza però mai fermarsi, anche se essa sarà costretta a smaterializzarsi progressivamente (trasferendosi, ad esempio, in nuvole di polvere interstellare).

Dopodiché Freeman Dyson identifica dio con la mente, cioè, più precisamente, con «ciò che la mente diventa quando ha, o avrà, superato i limiti della nostra comprensione», mentre l'uomo diventa il «principale emissario di dio su questo pianeta nello stadio attuale del suo sviluppo».

E già qui Dyson comincia ad accostarsi al misticismo orientale.

Nella terra degli orbi il monocolo è re

«Dio è un'incomprensibilità totalmente nascosta postulata per spiegare un'incomprensibilità totalmente visibile»

STANISLAW LEM, GOLEM XIV

Sembra quasi che nella *terra degli orbi* (l'Occidente) con il graduale degrado del rapporto tra l'antico linguaggio olistico e la forma espressiva che impregna la neolingua delle culture moderne, la spiritualità sia andata precipitando in caduta libera.

Vediamo perché.

Esistono infatti tutti i presupposti per notare che nei popoli incolti la parola aveva rigorosamente un potere immediato e magico e quindi un significato cosmico e metafisico. Di conseguenza il linguaggio antico risentiva di una visione mistica che percepiva il mondo polisticamente come un tutto unico.

Noi oggi gettiamo in scrittura tutto ciò che è il fatturato del nostro pensiero e della mente, ma non lo facciamo con un linguaggio che partecipa alla visione dell'unità del mondo.

Cosicché il rapporto tra le cose osservate e le parole dette viene gradualmente incrinato dalla scrittura, che si trasforma a poco a poco attraverso alcuni significativi stadi dell'evoluzione.



Per arrivare fino a noi si può partire allora dall'analisi del linguaggio *pittogrammatico* sumerico ed egizio, che rappresenta immagini; per poi passare all'esame di quello *ideogrammatico* cinese, che rappresenta concetti; spostarsi quindi al *sillabico, cuneiforme e geroglifico* giapponese, che rappresenta i suoni;

andare poi al *consonantico* semitico (fenicio, ebraico e arabo) e all'*alfabetico* europeo (greco, latino, cirillico), dove le lettere non rappresentano niente e sono puramente simboli; e giungere infine al *digitalistico* tipico del linguaggio macchina pentacontinentale e universale.

Si passa così dal panteismo delle società non letterate, al politeismo di quelle pittografiche e sillabiche, fino al monoteismo di quelle consonantiche.

L'utilizzo dell'alfabeto, che rende esplicita la trascrizione anche delle vocali, tende a recidere anche gli ultimi legami magici e divini del primo linguaggio con le cose, perché l'associazione dei significati alle parole è ora puramente convenzionale, dato che la lettura non ha più bisogno di interpretazioni e diviene completamente automatica.

Il processo di alfabetizzazione produce di conseguenza una completa secolarizzazione: l'ascolto mistico del mondo cede il posto alla lettura profana del testo, e la spiritualità al distacco empatico.

E, difatti, in concomitanza con l'adattamento alfabetico della scrittura consonantica fenicia, i Greci passano rapidamente dal politeismo a un monoteismo di fatto (incentrato su Zeus e/o Apollo), e poi alla secolarizzazione.

Parallelamente, la fede cattolica fa altrettanto.

Il cattolicesimo viene a basarsi sull'insegnamento orale di un maestro che esprime la sua refrattarietà verso la scrittura («Sta scritto, ma io vi dico»). E ciò avviene dopo che la sua dottrina si trova ad aver ceduto il passo al protestantesimo nell'Europa, in seguito alla diffusione della stampa, che assegna alla parola scritta – e quindi alla lettura della Bibbia – un valore maggiore della parola orale.

Ciò spiega come il cattolicesimo ha continuato a far presa principalmente sui popoli (semi)analfabeti del Sud America o del Sud Europa.

Se poi si vuole dirla tutta, c'è da considerare un ulteriore fattore, complementare all'analfabetizzazione, che sembra altrettanto responsabile dell'integralismo religioso dei tempi attuali: la diffusione della televisione, che ha appunto creato una cultura alternativa a quella letteraria.

Uno dei suoi effetti più visibili è la radicale trasformazione di ciò che è intimo (privato) in esteriore (pubblico), e quindi l'involuzione del misticismo spirituale individuale in una liturgia religiosa collettiva.

Si tratta di un diffuso fenomeno di tele-evangelizzazione di massa in cui si nota una comunicazione globale subito raccolta dai giornali (mass media).

Il messaggio non fa in tempo a partire dallo schermo televisivo (o dalla più vasta platea della ricerca scientifica tradizionale) che subito viene tradotto in un linguaggio in cui l'unità del divino viene letteralmente frantumata dalla scissione diabolica provocata dalla scrittura e

perfezionata dall'alfabetizzazione che si lascia invadere letteralmente dal dogma della lingua scritta.

Sarà allora una sintesi simbolica (dalle radici greche *sym* e *bolé*, "mettere insieme") a salvarci, a *riunire* quello che un linguaggio *corrotto* ha scisso. Ma per fare ciò ci vuole un linguaggio assoluto che sia in grado di far capire le cose al posto di un linguaggio relativo.

Dov'è?

Tipler, che non ne ha idea, propone allora di aggiungere qualche altra ipotesi addizionale al relativismo scientifico, cioè un *qualcosa* con possibili conseguenze sperimentali, che possa riuscire a sostituirlo.

Da qui si capisce quanto sia difficile introdurre questo *qualcosa*, questo nuovo neolinguaggio, quando da millenni si è stati eterodiretti.

Tant'è vero che egli opta per il postulato della vita eterna di **Paul Dirac**, premio Nobel per la fisica nel 1933 che, nel 1961, «preferiva pensare che la vita sarebbe continuata nell'universo fino allo scadere del tempo».

Ma di quale tempo si parla?

Come si vede è sempre il linguaggio a tradire. La carta scritta poi sottoscriverà il passaggio da varie idee relativistiche a tematiche considerate *new age*, da antropitechi a teopitechi.

Ma se riusciamo a liberarci dalle secche della paleontologia mentale, da questa sorta di Jurassic Park dove vivono i dinosauri che sono al vertice della tradizione scientifica e religiosa mondiale, allora possiamo entrare nella dimensione di una nuova lingua, dove si dice che è il movimento a produrre il tempo, mentre la quiete l'arresta.

Perché stupirsi. Che la realtà stia così è inevitabile. Se la realtà fosse solo statica non ci sarebbero manifestazioni. Non ci sarebbe nulla, varietà, vita: niente di niente.

Ora, può essere (ed è naturale) che qualcosa della vita che sia contemporaneamente stabile (fermo) e in movimento ci appaia come una situazione impossibile e contraddittoria. Ma per essere più plausibile proviamo a far riferimento allo stato di sonno, in cui noi siamo immobili nel letto mentre al contempo ci muoviamo nel sogno.

Non è forse vero che in tale situazione i due corpi – quello fisico e quello sognante – sono un'unica cosa e la contraddizione è solo apparente? Non è come essere fermi in un treno in moto?

Quando il mistico afferma che noi siamo quello, *movimento e quiete* (come diceva Gesù) intende riferirsi non al nostro *io empirico* (movimentato e differenziatosi in un corpo), ma al nostro IO statico (stabile) indifferenziato, ben più ampio e ravvisabile nel *senza origine e nel senza limite*.

Fantascienza? No. Noi siamo ben consapevoli che la **fantascienza è di solito povera di fantasia e rappresenta una pessima scienza.**

Chi sei

«*The man's life – no more than to say: ONE*»
 (“*La vita di un uomo: niente più che il tempo di dire UNO*”)
 WILLIAM SHAKESPEARE (Amleto, V, 2)

Chissà che a conciliare elementi culturali, scientifici, filosofici o religiosi tanto eterogenei, appartenenti a due sfere della conoscenza e a due mondi così diversi tra loro non possa valere anche la citazione di una vicenda che si può considerare una sana tendenza a una forma nuova di un inatteso *sincretismo*.

In Oriente si racconta spesso la storia di quel saggio indù che aveva fondato una scuola di meditazione. I suoi adepti un giorno, tra lo stupore generale, si accorsero che il loro guru non pregava più, aveva smesso di meditare.

Con grande sconcerto e disorientamento, un suo discepolo un giorno si fece coraggio, gli si accostò e sommessamente gli chiese: «Maestro, perché proprio tu che ci hai insegnato a farlo, hai smesso di pregare?». E grande fu la meraviglia quando il maestro rispose: «Perché mi sono accorto che stavo pregando me stesso!».

Questo significa che la differenza tra *ego* e *IO* è enorme. L'*ego* ha, l'*IO* è. L'*ego* pensa di morire, l'*IO* vive in eterno.

Quando l'uomo, come essere umano, assumerà la consapevolezza di essere nell'*IO*, allora avrà raggiunto la massima consolazione, quella di sapere che egli è, e non che egli **ha...** un *dio*.

Essere è *UNO* (intero, integro, intatto, vivo). Avere è *DUE* (spezzato, rotto, infranto, morto).

Quando tu **sei** non **hai** più bisogno di nulla. E allora quando ti chiedi che cos'è la vita umana saprai che: «*The man's life – no more than to say: ONE*».

Dunque, ricordati – come ebbe a dire Jan-Paul Sartre – che tu sei un *Dio mancato*, un Dio ancora in divenire. E quando chiarirai questo a te stesso, illuminerai la Terra.

